

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(9 febbrajo 1799.)

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Saggio storico sull' elezione de' Vescovi Liguri. - Consiglio de' Giuniori. - Messaggio del Direttorio. - Legge sulla garanzia de' Membri del C. L. e del D. E. - Varietà. - Quaresima. - Consiglio de' Seniori. - Lettera di Lacombe al Direttorio. - Notizie della settimana. - Proclama del D. E. alla Guardia Nazionale. - Notizie estere.

SAGGIO STORICO

SULL' ELEZIONE DE' VESCOVI LIGURI
FATTA DAL POPOLO (*)

Epoca prima dall' anno 296 fino al 1095.

IL primo Vescovo di Genova, di cui si ha qualche fondata notizia ne' nostri Archivj,

(*) Questo saggio di ecclesiastica disciplina, osservata da primi secoli della Chiesa nell' elezione, e consecrazione del Vescovo di Genova, è ricavato da autentici documenti esistenti nelle pergamene di S. Siro, S. Stefano, e degli Scrittori nazionali, in gran parte sincroni, quali sono il Caffaro, Ogerio, Pane, Giorgio Stella, Giacomo da Varaggine ec. In esso dalla nuda esposizione de' fatti si rileva ad un tempo, e il diritto di elezione de' proprj Pastori, esercitato per più secoli dal Popolo Ligure, e la successiva usurpazione di esso fatta dalla Corte di Roma.

Il Consiglio de' Sessanta si occupa attualmente di un' legge per rivendicare alla Nazione questo incontrastabile diritto, ma le migliori leggi in tali materie hanno spesso un esito infelice se non sono precedute dall' Istruzione. Speriamo che questo Saggio possa utilmente contribuirvi, e ci facciamo una premura di pubblicarlo.

e presso gli Scrittori nazionali, è S. Salomone

Nessuno ignora il modo, con cui in Italia erano allora creati i Vescovi, abbenchè, nè in tutti i luoghi, nè in tempi medesimi la disciplina fosse precisamente uniforme. In un paese il Popolo proponeva, e l' elezione si faceva del Clero; in un' altro il Popolo insieme col Clero eleggeva; ed in qualche altro anche i Vescovi più vicini, che dovevan consecrare l' eletto, avean nell' elezione qualche ingerenza.

Ne' primi due secoli non si conosceva inguaglianza di dignità tra Vescovo, e Vescovo, ma divisa successivamente l' Italia in due Vicariati, d' uno de' quali restò capo Roma, e Milano dell' altro, i soli Vescovi del Vicariato di Roma erano ordinati dal Papa, e gli altri dal Vescovo di Milano; Genova entrava nelle Chiese suburbicarie di Milano; in conseguenza i suoi Vescovi furono consecrati, o da Vescovi più vicini, o dal Metropolitano Milanese.

Dalla morte di Salomone, che avvenne nell' anno 298 fino ad Ogerio, ossia Augurio, che governò la Chiesa Genovese nel 1095, tutti i Vescovi furono senza alcuna eccezione eletti da tutto il Popolo, e Clero, e vennero consecrati, o da Vescovi più vicini, o dall' Arcivescovo di Milano. Non s' incontra vesti-

gio alcuno per dire che siasi ingerito il Papa tanto nell'elezione, come nella consecrazione, sebben ritrovinsi più lettere indirizzate da Vescovi al successore di S. Pietro, come a Capo della Cattolica Unità, in occasione di punti relativi alla disciplina universale, e a dogmi della Religione. Abbiamo a questo proposito un fatto assai singolare:

Airaldo successore d' *Ogerio* nel 1097. Dopo di essere stato eletto nella forma consueta, tardò due anni ad esser consecrato. Teneva in Roma il Pontificato Papa Urbano II, che era sommamente favorevole ai Genovesi: Ma stava assente da Milano il Vescovo Anselmo IV di tal nome, che andato in Siria coll' esercito de' Croce-segnati, non ritornò alla sua sede che nel principio del 1099. Ora, malgrado la vicinanza di Roma, e la buona grazia del Papa, la consecrazione fu differita durante tutta l'assenza del Metropolitanano, e solamente dopo il di lui arrivo, *Airaldo* ricevette l'ordinazione.

Epoca II. 1117 in 1260.

Correndo l'epoca presente la Sede Pastorale di Genova venne promossa, ed inalzata alla dignità Arcivescovile. Il primo fu Siro II. La sua elezione non ebbe alcuna varietà: il Popolo, ed il Clero ne furono gli arbitri, nulla meno delle passate occasioni; ma la consecrazione fu fatta da Papa Innocenzo II.

Forse le vicende accadute agli Arcivescovi di Milano, aderenti, e fautori dell'antipapa Anacleto II, furono la cagione prossima per cui la consecrazione di Siro II fu eseguita dal Pontefice Innocenzo, a cui senza meno fu presente la dilatazione del suo potere, e giurisdizione sopra una Chiesa, che di legge ordinaria, e secondo la disciplina di quel tempo, era subordinata al Metropolitanano di Milano. Da sì fatto avvenimento fino a noi, la sede Pastorale di Genova eretta in Arcivescovato, restò esente dall'Arcivescovo di Milano. Questa è la prima volta, che si ritrova innovata l'antica disciplina della Chiesa Genovese intorno alla consecrazione de' suoi Pastori.

Per rimediare a' disordini quasi inevitabili nelle Popolari elezioni, venne sistemato un metodo assai opportuno, per cui non ebbe

Genova a quei tempi barbari, e turbolenti de' Vescovi intrusi, simoniaci, e scioperati, come tante altre Città. Questo stabilimento consiste in un Compromesso pubblico, che il Popolo, ed il Clero davano liberamente ad alcuni Ecclesiastici più distinti, e qualificati, per la nomina ed elezione del Vescovo, con che restava saldo il diritto de' Principali elettori, e si provvedeva nel medesimo tempo ad un ottima elezione.

Il primo ad essere così eletto, fù l'Arcivescovo Ugone, successore di S. Siro II; la forma osservata è la seguente, riportata dal *Caffaro* all'anno 1163.

“ Il giorno stesso che l'Arcivescovo fu sepolto, il Clero sì Secolare, che Regolare, i Consoli, ed il Senato adunati, fatti i dovuti riflessi sul presente bisogno, furono in breve concordi di commettere la scelta dell'Arcivescovo successore agli Abati di S. Stefano, S. Benigno, e S. Siro, a Proposti di S. Maria delle Vigne, di S. Donato, alli Curati di S. Damiano, di S. Maria di Castello, di S. Ambrogio, e fra Canonici all'Arciprete Rubaldo, al Maestro, ed al Suddiacono, Canonici, li quali tutti giurarono solennemente di eleggere un Arcivescovo il più degno per sapere, e probità.

“ Dopo tale giuramento congregaronsi questi elettori vocali in S. Lorenzo, ed avendo a Canonici maggior riguardo fecero esame de' meriti di ciascuno, e perche videro spiccare sugl'altri per le sue eminenti virtù l'Arcidiacono Ugone, questo fu agli altri preferito, ed eletto in Arcivescovo, e il giorno stesso dal Clero, e Popolo sulla Arcivescovile sede collocato. ”

Nel 1188 all'Arcivescovo Ugone defunto succedette Bonifacio, la cui elezione fu eseguita col metodo dianzi riferito, eccetto poche variazioni circa la designazione individuale degli elettori, e luogo dell'adunanza. Amendue questi Arcivescovi non furono consecrati dal Papa, che soggiornava in Francia, ma da loro suffraganei.

Questo savio metodo per l'elezione de' Vescovi patì qualche notabile alterazione nel 1239, giacchè non si trova che nel compromesso intervenissero il Senato, i Consoli.

ma altri Ufficiali laici ; ma il solo Capitolo e gli altri Ecclesiastici. Con questa forma fu eletto l' Arcivescovo Giovanni, il quale volle passare a Roma per esservi consecrato dal Papa Gregorio IX. quantunque in vigore della Bolla d' Alessandro III. e in conformità dell' antichissima disciplina avesse diritto di essere ordinato da suoi suffraganei.

Nel decorso di questi due Secoli, ne quali in Genova si conservò il diritto dell' elezione Vescovile nel Clero, e Popolo, e la consecrazione fu fatta da Vescovi suffraganei, si riscontrano diversi scritti dati da Papi in forma di breve, e di bolla agli Arcivescovi; ma non si ritrova alcun concordato sopra l' elezione, neppure si osserva motto alcuno d' approvazione, di conferma, e molto meno di ripulsa. Comunicarono adunque secondo l' universale disciplina i Vescovi Liguri col Papa senza alcuna dipendenza negli articoli surriferiti.

Epoca III. 1252 in appresso.

La disciplina della Chiesa di Genova sul punto dell' elezione, e ordinazione degli Arcivescovi si alterò totalmente in quest' epoca. Morto l' Arcivescovo Giovanni, non più dal Clero, e Popolo, al modo usato, ma sì dal Papa venne eletto il successore in quest' anno 1252, che fu certo Gualterio di Vezzano, soggetto degno per altro, primo Arcidiacono di Luni, e poi Cappellano del Papa medesimo Innocenzo IV. E' inutile l' indagare da questo punto in appresso i sacri diritti della Nazione, e le regole rispettabili dell' Ecclesiastica disciplina. La Pontificia autorità, che tanto ebbe d' ingerenza negli affari politici della Repubblica, s' impossessò totalmente d' ogni nomina, collazione, ed ordinazione de' nostri Arcivescovi.

E' vero che l' Arcivescovo Giacomo da Varagine nel 1292., e Bartolommeo nel 1321. furono nominati per quanto apparisce dal Capitolo della Metropolitana; ma l' uno, e l' altro dovettero assoggettarsi a ricevere la conferma, e l' approvazione del Papa. Tutti gli altri successivi Pastori furono creature di Romani Pontefici, i quali dopo la bolla di Giovanni XXII. divennero proprietarj di tutte le Vescovili elezioni d' Italia.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del primo febbrajo.

MESSAGGIO DEL DIRETTORIO ESECUTIVO.

Cittadini Rappresentanti,

2. Umanità che geme, e la Giustizia che soffre, domandano degli efficaci provvedimenti dalla vostra saviezza. I delitti si vanno moltiplicando, le carceri ridondano di un numero straordinario di disgraziati, che l' immoralità, o la miseria spingono giornalmente alla colpa; e la Sezione Criminale del Tribunale del Centro, affollata da una parte dai riclami, e dai gemiti di tanti infelici, e sopraffatta dall' altra da una mole immensa di occupazioni, non può corrispondere con tutta la necessaria celerità alla spedizione di tante cause, che richieggono tutte un maturo, e pronto giudizio. Si aggrava intanto la sorte dell' Innocente, si differisce la punizione del Reo, e questi due in convenienti diventano egualmente funesti al bene della Repubblica.

Fino del giorno 12. Settembre p. p. il D. E. credette di non dovervi dissimulare queste deplorabili verità, e sulla relazione degli Inspettori delle Carceri, domandò una ampliamento delle tre Sezioni del Centro.

Il male, che dopo quell' epoca, si è anche maggiormente aggravato, gli fa adesso un nuovo dovere di riclamare dalla vostra Giustizia, che vi piaccia di adottare o questa stessa misura, o quella che crederete più conveniente, per riparare un disordine tanto importante.

La Costituzione, ben lungi d' impedire, che si estendano le facultà criminali ad una seconda Sezione, sembra anzi, che le abbia accordate a tutto il Corpo del Tribunale; giacchè le Funzioni Criminali, e Civili gli sono egualmente attribuite, come nelle altre Giurisdizioni.

Qualunque però sia per essere sopra di questa osservazione il vostro giudizio, il D. E. non può non insistere sopra un pronto provvedimento, che deve avere una influenza sì grande, e sì vantaggiosa sull' amministrazione della Giustizia, base principale della Repubblica.

Salute, e rispetto.

LITTARDI, Pres.; SOMMARIVA, seg. gen.

Letto questo messaggio si eccita lo zelo della Commissione sul Potere Giudiziario ad affrettare il rapporto su questo oggetto.

- Si ripiglia il progetto sulla gabella Carne, il quale, addottate alcune leggiere modificazioni, è subito rimesso ai Seniori.

Seduta de' 2 febbrajo

Si ripropone la vendita del locale della Residenza interinale del Direttorio in Carignano colle ville annesse. (Approvato.)

- Si apre la discussione sopra un progetto di gratificazione ai Padri di 10. figlj viventi; di ll. 300. annue da passare anche alle vedove.

Seduta de' 3. febbrajo. VACAT.

Seduta de' 4 febbrajo.

Si ripiglia la discussione sul progetto di gratificazione a' Padri di dieci figlj. Il progetto porta di estenderla anche alle vedove, comprese quelle, che dall'estinto Governo sono state, per grazia, ammesse alla percezione della franchigia come i padri di 10 figlj. *Torretti*, e *Bastreri* temono che quest'ampliamento sia eccessiva, e possa portare de' troppo gravi colpi alla Cassa Nazionale. E' sospesa la discussione, e si delibera di attendere gli schiarimenti del D. E. sul numero di tali vedove.

- Si eccita lo zelo delle Commissioni sui fedecommissi, sul sale, e sul modo di verificare le denunce degli stabili.

Seduta de' 5 febbrajo. VACAT.

Seduta de' 6 febbrajo.

Gianneri per una mozione d'ordine fa presente al Consiglio, che la prima sezione della Commissione Civile del Centro in una citazione ad un Membro de' Seniori, vi ha apposto la comminazione dell'arresto; e siccome non è questa la prima volta, che dai Tribunali si attenta in simil guisa alla garanzia che la Costituzione accorda ai Rappresentanti del Popolo, chiede che il Burò presenti al più presto un progetto in cui si dichiarino i casi, e gli effetti di questa costituzionale garanzia.

- Discussione sopra un progetto di legge organica per i Tribunali di Commercio, accordati a diverse Comuni della Repubb.

La deliberazione porta, che questi Tribunali saranno composti di 5 membri, che si eleggeranno dai Comizj elettorali, e dovranno

esser presi da' Cittadini domiciliati nel Comune del Tribunale. Questi hanno le facultà del Tribunale di Commercio del Centro fissate con Legge de' 5 e 19 7bre; ma non si estende la loro giurisdizione al di là del circondario del Comune.

NOTIZIE INTERNE. (*Sarzana 7 Febr.*)

Finalmente l'oligarchia Lucchese è stata depressa affatto. Il Gen. *Serrurier* ebbe ordine di partire per l'Armata, e di lasciare il comando a questo Gen. *Miollis*, al quale spedì quì il suo Ajutante con dispacci del Generale in Capo, chiamandolo a Lucca. *Serrurier* prima di partire ha depresso l'Oligarchia Lucchese, e vi ha sostituito un Governo Provvisorio composto di Patrioti compresi pochi ex-nobili.

Jeri sono arrivati quì da Lucca quattro mortari da bomba; la nostra granatiera, con parte della truppa di linea, è andata a riceverli, e sono stati condotti in Città allo sparo dell'artiglieria della Fortezza. In quest'occasione la nostra truppa ha fatto esercizio a fuoco, ed è finita la giornata con una lieta festa di ballo. Mentre quì si festeggiava l'arrivo dei suddetti mortaj, in Lucca si alzava l'Albero della Libertà, e quelle SS. loro, malgrado le cabale, e i raggi, che hanno saputo mettere in opra per sostenere una macchina sdruscita da tutte le parti, hanno dovuto finalmente cedere all'Impero della Libertà.

CONSIGLIO DE' SENIORI

N. B. Il Consiglio de' Seniori non ha tenuto seduta ne' giorni 2, 3, 4, e 5 febbrajo.

Seduta de' 6 febbrajo.

- Una nuova deliberazione sulla gabella carne è rimessa alla prima Commissione, a cui sono aggiunti *Quartino*, e *Monteverde*; ed altra sulla vendita del locale di Carignano è aggiornata indefinitamente.

7. *febbrajo*. La deliberazione che fissava i mezzi per supplire alle spese giurisdizionali non è piaciuta a' Seniori, e perciò N. P. A.

8. *Febr*. Il Consiglio trasmette al D. E. una copia esatta della legge sull'incompatibilità delle cariche, giacchè per colpa de' copisti era stata ommessa porzione dell'art. 7, per la ristampa della stessa.

9. *Febbrajo*. Si approva la deliberazione che rimette ai Giudici ordinarj le cause pendenti nanti alcuni Giudici, delegati, stati esigliati; ed altra che accorda la gratificazione di un anno di paga alla Vedova Remaggio.

- Si accorda la scusa ai Citt: *Ant: Garibaldo* del Carro (Giurisdizione del Mesco) ed al Citt: *Orazio Chucchiari* Parroco di Fabiano: entrambi Municipalisti.

- Si approva per ultimo la deliberazione sulla garanzia de' Membri del C. L., e del D. E.

Legge (da pubblicarsi) sulla garanzia dei membri del C. L. e del D. E. approvata li 9 Febbrajo.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, cc. delibera

1. La garanzia dei Membri del C. L., come del D. E. quanto agli affari Civili non si estende che al solo effetto di non poter essere personalmente eseguiti.

2. I Tribunali, o Giudici che per affari Civili rilasciasero licenze, o mandati d'arresto contro qualsivoglia Membro del C. L. o del D. E. saranno puniti come rei di prevaricazione a norma delle leggi; e l'atto del rilascio come qualunque altro a quello successivo sarà nullo, ed inattendibile.

3. I Cancellieri, ed Aggiunti che firmassero le licenze o mandati suddetti, e così gli esecutori, che gli eseguiscono, saranno puniti con un anno di carcere.

4. I Notari che rilasciassero anche ex officio simile licenze o mandati d'arresto decaderanno dall'ufficio del Notariato.

5. Nelle stesse pene prescritte dagli articoli precedenti incorreranno anche tutti quei Giudici, e Tribunali, Ministri e Aggiunti, Notari, ed esecutori, i quali per affari criminali si arbitrassero d'invadere la Giurisdizione dell'alta Corte di Giustizia procedendo alla compilazione di processi, rilasci, ed esecuzioni di licenze, o mandati d'arresto contro qualunque Membro del C. L. o del D. E.

6. Salva la disposizione dell'art. 3 per ciò che riguarda i Membri del C. L. e del D. E. gli esecutori che facessero arresti personali sopra qualunque altro Cittadino entro i cancelli del Palazzo Nazionale in cui risiedono i due Consigli Legislativi, senza il permesso in iscritto di un membro rispettivamente di ognuna delle due Commissioni degli Ispettori delle sale, saranno puniti colla pena di 30 giorni di carcere, e l'arresto sarà nullo.

V A R I E T A'.

Q U A R E S I M A.

Le Carni de' Bestiami e de' volatili, che servono di nutrimento agli Uomini, non sono mai in tanta abbondanza, in nessun Paese, giusta le osservazioni che si sono fatte, perchè possano cibarsene ogni giorno dell'anno tutti quelli che sarebbero in

grado di comprarne; è perciò necessario, o almeno utilissimo, che si faccia cessare per qualche giorno e qualche mese la consumazione ordinaria delle Carni: Senza di questa Economia, vi sarebbe gran pericolo, ove sono meno pingui le pasture, che il soverchio consumo non lasciasse luogo alla necessaria riproduzione, e si andassero sterminando a poco a poco questi interessanti articoli della nostra sussistenza.

Si crede però da alcuni, che vogliono credere alla loro maniera, che l'antichissima Instituzione della *Quaresima*, come pure del *Venerdì* e del *Sabbato*, sia piuttosto fondata sulla Necessità, che sulla Divozione; e pretendono, che certe pratiche Religiose, se non fossero ordinate dalla Chiesa, sarebbe forse necessario che si ordinassero dal Governo; e aggiungono, che se mai diverrà più generale la Moda, che si va introducendo, di non più osservare nè *Venerdì*, nè *Sabbato*, nè *Quaresima*, saremo presto obbligati a cambiare di Moda, e ritornare alle triviali e derise abitudini di fare qualche digiuno e qualche astinenza.

Sembra strano a certi Ragionatori, che sono entrati recentemente in pretensione di ragionare, che si chiami *digiuno* il mangiare tutto in una volta quell'alimento che si potrebbe mangiare più comodamente e saluberrimamente, anche secondo *Tissot*, in due e tre volte; e si chiami *astinenza* il mangiare le buone carni che nascono in mare, invece delle buone carni che nascono in terra. Questi Ragionatori sono pregati a riflettere, che le Instituzioni antiche, e segnatamente quelle che si vedono adottate da quasi tutte le Nazioni, per quanto si possano essere alterate di età in età, e rese per avventura ridicole dall'abuso, sono ordinariamente di buona origine, e meritano che se ne cerchi la vera ragione, prima di condannarle e disprezzarle.

Quel che più mi rincresce, a proposito della *Quaresima*, è questo: che i Poveri fanno quaresima tutto l'anno; e i Ricchi hanno sofferto delle perdite immense, a quel che dicono, e non sono più ricchi abbastanza per poter *digiunare*, vale a dire, per fare l'Opera meritoria e dispendiosa di servire del pesce, invece di carne alle loro Tavole Religiose.

LACOMBE - S. - MICHEL *Ambasciatore della Repubblica Francese a Napoli*

Ai Cittadini componenti il Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure.

Ho ricevuto la lettera, di cui mi avete onorato il giorno 30. scorso Gennajo, (vecchio stile.)

S'io mi sono ostinatamente adoperato per liberare dalla schiavitù quei Liguri, che da Napoli si erano imbarcati con me sul Pinco *La Madonna del Porto - salvo*, io lo dovea alla garanzia che loro prometteva la mia qualità di Ambasciatore; io lo dovea all'amicizia che esiste fra le due Repubbliche; io lo dovea finalmente all'unione che deve regnare fra tutti i Repubblicani. Ricevo un prezzo ben lusinghiero, che è quello che vi compiaccete di dare ad un'azione assai semplice, e che ciascheduno di voi avrebbe fatto in mio luogo.

Nel secondare l'impulso di umanità e di giustizia, che dovea interessarmi al destino degl'infelici vostri Concittadini, ho soddisfatto al voto ed alle intenzioni del mio Governo, che vuole che tutti gli Agenti della Repubblica Francese considerino in ogni occasione i Liguri come fratelli.

Io ho adempito al mio dovere: ricevo i lusinghieri attestati della vostra approvazione; può egli ancora restarmi alcuna cosa a desiderare?

Salute, e somma considerazione.

J. L. LACOMBE - S. - MICHEL

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica.* Il Direttorio ha oggi dato un gran pranzo all'Ambasciatore *Lacombe S. Michel*, a cui è intervenuto tutto il Corpo diplomatico, il Console generale *Belleville*, e il Generale *La - poype*.

- *Lunedì.* Quest'oggi, per quanto veniamo assicurati, i Giudici, e gli Aggiunti de' Tribunali, Civile, e Criminale vanno assieme ad una partita di campagna a Cornigliano..... La stessa Temide non è dunque insensibile alle attrattive della stagione: ella posa un momento la fatale bilancia, ripone nel fodero la spada, e fa Carnevale..... Malandrini, ladri, birbanti d'ogni specie, voi certo saprete profittare dell'occasione!

Martedì. Lettere di Firenze, giunte col ritorno del Corriere di Francia confermano la notizia, che i Francesi siano entrati in Napoli il giorno 23 Gennajo p. p., e che arrivano de' continui numerosi rinforzi a quell'Armata. Le stesse lettere fanno però temere, che siano state confiscate in Palermo le proprietà, e i bastimenti de' Liguri.

- *Mercoledì.* Si è pubblicata per la Città una notizia ufficiale datata dal Quartiere generale di Milano del 1 Febbrajo; essa contiene qualche dettaglio sulla rivoluzione di Napoli. Sessanta mila paesani suscitati dal partito realista si sono portati ad attaccare i Repubblicani fin sotto Capua. La mischia è stata terribile e sanguinosa da ambe le parti. Finalmente i Francesi, soccorsi da Patrioti di Napoli, sono entrati nella Città, e dopo tre giorni di combattimento ostinato per le strade, i *Lazzaroni* furono tutti sottomessi o estermati, e si inalberò la bandiera tricolore.

- *Giovedì.* L'Istituto ha questa sera tenuta una pubblica seduta, per la lettura di alcuni rapporti, presentati dalle diverse Commissioni.

- *Venerdì.* Il Corriere *G. Reta*, che il D. *Brava* spedito al Generale *Championnet*, e la di cui tardanza cominciava a far temere qualche sinistro accidente, è giunto questa mattina. Riferiamo all'articolo *Notizie estere* le nuove uffiziali, ch'egli ha recate di Napoli.

- *Sabato.* Il Direttorio ha oggi emanato il seguente Proclama:

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

ALLA GUARDIA NAZIONALE.

Cittadini,

La voce dell'Onore, e il dovere di Cittadino chiamano domani ad una prima rassegna la Guardia Nazionale del Centro.

Le Legioni volontarie degli Amici della Libertà cominceranno a sfilare sotto gli occhi del Generale, e del Ministro di guerra.

L'egoista, che non ama la Patria, lo scellerato, che l'odia, e l'ipocrita, che finge di amarla, non compariranno sotto le loro bandiere: Ma il Governo saprà conoscerli, ed il Popolo li abbandonerà con disprezzo alla severità della Legge.

La Guardia Nazionale delle restanti Giurisdizioni non tarderà a ricevere una organizzazione generale, e completa. Ciascheduno de' Cittadini non farà che prestarsi a vicenda un leggiero soccorso; e la riunione di tutti formerà la barriera dello Stato, e la forza della Repubblica.

Cittadini! I Battaglioni assoldati della Liguria sono pronti a marciare incontro al nemico. Mentre essi combatteranno per la causa della Libertà, e per l'onore della Nazione, a voi sarà confidata la sicurezza di quanto lasciano di prezioso... le spose, i figli, i fratelli,.... i loro Concittadini.

Alla Guardia Nazionale è commessa la tranquillità dello Stato, la garanzia dell'ordine pubblico, la difesa delle Leggi, la protezione del Cittadino.

Ad essa è affidato il deposito del Giuramento, con cui la Liguria si è obbligata, in faccia del Cielo, di odiare, e di perseguire egualmente l'anarchia, e il dispotismo.

L'augusto deposito della Libertà è ad essa raccomandato principalmente, e i nostri Nipoti lo riceveranno dalla sua attività, e dal suo zelo con sentimenti di emulazione, e di gratitudine.

Oh Voi, che la Patria chiama ad un così alto destino, penetratevi profondamente della sublimità de' vostri doveri!

I primi Magistrati del Popolo sono impazienti di confondersi nelle vostre file, e d'associarsi alla gloria delle vostre funzioni.

LITTARDI, *Presid.*; SOMMARIVA *seg. gen.*

NOTIZIE ESTERE.

Roma 4. febbrajo

Gli insorgenti di Civitavecchia sono determinati a volersi difendere. Il Capo-Battaglione *Deves*, già Comandante in quella Città, avendo tentato di entrarvi come parlamentario, fu ucciso da un colpo di fucile, e fu pure ucciso il cavallo ad un Ussero, che lo accompagnava. Si sono perciò spediti colà degli obizzi, e dei mortaj da bomba per sottometerli colla forza.

La Città di Orvieto, secondo gli ultimi riscontri, è nella stessa disposizione, e si manifestano pure de' movimenti di ribellione in Ascoli, in Fermo, e in altri luo-

ghi. Mancano qui truppe e denari, e si sospirano le sussistenze. La situazione è critica; ma tutto si può sperare dal valore e dall'avvedutezza Francese.

Jeri giunsero due Corrieri da Parigi, e sembra, che abbiano portato delle istruzioni, e schiarimenti sulle vertenze de' Poteri Militari, e Civili.

Napoli 2 febbrajo

L'Armistizio fra la Repubblica Francese, e il Re di Napoli non ha avuto lunga durata. Questo despota vile e fuggitivo non avea più alcun potere nella sua Capitale. I soli lazzaroni erano per lui. Gli eccessi, le abominazioni di questi scellerati hanno finito di allontanare dal suo partito il resto delle truppe, e i pochi amici che gli rimanevano nelle diverse classi del Popolo. I lazzaroni sono stati i primi a rompere l'armistizio, e il risultato di una tale perfidia fu la conquista di Napoli, e l'organizzazione di una nuova Repubblica. (a)

Ferdinando ora è a Palermo, meno occupato del suo disonore, della perdita del migliore de' suoi regni, di uno de' suoi figli, che de' suoi cani, e de' suoi cavalli, ch'egli ha reclamato, e fatto condurre con lui. Che stupide creature sono mai i re! E' da sperare che alla fine tutto il genere umano sarà disingannato sul loro conto. Gli avvenimenti si succedono, e si accumulano per far conoscere all'uomo, che i re non son degni che del suo disprezzo, e della sua esecrazione.

Non sarà difficile ai Francesi di passare lo Stretto, e attaccare il profugo tiranno in Palermo, ove forse si crede in sicuro.

(a) La Libertà va dunque estendendo prodigiosamente i suoi limiti in Italia; si accresce il numero delle Repubbliche. Ma tutto si fa con tanta rapidità, che ciascuna di esse non ha avuto che il tempo di sentire gli inconvenienti, che accompagnano necessariamente una nuova organizzazione. Tale è ancora la sorte della Repubblica Ligure, di questa Repubblica, che si è tanto distinta per la sua energia, per la sua fedeltà a' suoi Alleati, alla Causa comune, e segnatamente per i suoi disastri commerciali. Ma pare vicino il momento di veder migliorato il nostro destino; noi crediamo vedere all'intorno e in lontananza ancora, degli elementi di ricchezza, e di ingrandimento, che si potrebbero combinare per il compenso di tanti sacrificj, e per la felicità inalterabile del nostro paese. Non v'è speranza, che non ci sia lecito di formare, affidati alla umanità, alla giustizia, e.... osiamo dirlo, alla riconoscenza della Repubblica Francese,

Ecco i primi dettagli, che ci pervengono sull'ingresso de' Francesi in Napoli.

I Repubblicani attaccarono Napoli dalla parte di Capodi-Chino, e Poggio-reale. I Lazzaroni de' Quartieri del piccolo Molo, e di S. Lucia accorsero per arrestare la loro marcia, e con grande sorpresa de' Napolitani, fecero la più vigorosa resistenza. Ma tutto fu inutile benchè superiori in numero, essi dovettero cedere al valore de' Francesi, che entrarono nella Città, in colonna serrata, a lenta marcia, rovesciando quanto si opponeva al loro passaggio. Si battevano di strada in strada, fin sotto le mura de' Forti. Il Castel-nuovo, il Castello dell'Uovo, e il Forte S. Elmo si resero alla prima intimazione: ma per avere la Cittadella de' Carmelitani convenne tirare il cannone per tre ore. Quando i Francesi furono padroni de' Forti, tutto rientrò nella più perfetta tranquillità.

Quindi il Generale *Championnet* ha ordinato l'organizzazione di un Governo Provvisorio: eccone gli articoli principali:

Art. 1. La Repubblica Napolitana è provvisoriamente rappresentata da venticinque Cittadini.

Art. 2. Sono nominati Membri della rappresentanza Nazionale i Cittadini Raimondo di Gennaro, Nicola Fasulo, Ignazio Ciaja, Carlo Laubert, Melchiorre Delfico, Molliterno, Domenico Bisceglia, Mario Pagano, Giuseppe Abbamonti, Domenico Cirillo, Forges Davanzati, Vincenzo Porta, Raffaele Doria, Gabriele Mandonè, Giovanni Riario, Cesare Paribelli, Giuseppe Albanesi, Pasquale Baffi, Francesco Pepe, e Prosdocimo Rotondo.

Art. 3. L'Assemblea de' Rappresentanti è investita dell'Autorità legislativa, ed esecutiva fino all'organizzazione completa del Governo costituzionale.

Art. 4. I Decreti dell'Assemblea de' Rappresentanti non hanno forza di legge se non dopo esser sanzionati dal Generale in Capo.

Art. 9. Il Generale in capo si riserva di nominare i posti vacanti nella Rappresentanza Nazionale.

PARIGI 27 Gennajo. —

Si è ricevuta da Rastad la nuova sicura, che le Truppe Russe hanno ricevuto ordine da Vienna di far alto, e di prendere i loro Quartieri d'inverno.

— Scrivono da Londra, che si sta preparando al Capo di Buona Speranza una spedizione per il Mar rosso, destinata a scon-

certare i progetti di Bonaparte in Egitto, supponendosi ancora, che possano esser diretti per le grandi Indie.

Milano 7 Febbraio

Il Generale *Joubert*, che abbandona il comando in capo dell'Armata d'Italia per motivi di salute, viene rimpiazzato provvisoriamente dal Generale di divisione *Delmas*, che è il più anziano nel suo grado, fino all'arrivo del nuovo Generale, che sarà eletto dal Direttorio.

Altra di Sarzana

— *Miollis*, prima di partire, ha lasciato l'ordine della soppressione delle Monache, assegnando l'uso di quel Monastero alla Guardia Nazionale. Esse dovranno evacuarlo nel termine di tre giorni. Questa misura era da esse aspettata con impazienza, ed al momento dell'avviso erano già provviste d'abiti, cuffie, nastri, e cose simili.

— In Lucca si va sempre più manifestando il partito per l'unione colla Liguria, e si assicura, che hanno preso la nostra Costituzione per modello.

Vienna. L'Ambasciatore Spagnuolo ha ricevuto dal Cavaliere Azzara, Inviato di Spagna a Parigi, delle lettere, che contengono dei dispacci del Direttorio Francese per il Gabinetto Austriaco. Pare, che la Corte di Madrid voglia farsi mediatrice tra l'Austria, e la Francia.

Torino 6 Febbrajo.

Non vi è più dubbio sulla nostra sorte: il Piemonte sarà quanto prima tolto dallo stato attuale provvisorio ed incerto che non può che essergli di danno, e di pericolo. Il Presidente della Municipalità con due del Governo Provvisorio si è portato alla Borsa per interpellare i Negozianti sopra il progetto dell'Unione del Piemonte alla Repubblica Francese: Non tutti ne convennero; ma la grande maggioranza vi aderì. Si sono ora spediti de' Commissarij per ricevere il voto delle Provincie; e non si dubita punto della loro accessione.

— Il Citt. *Aymar*, già Inviato della Rep. Francese, è stato ora nominato da quel Direttorio Commissario nel Piemonte.

P. S. Si spargono sul momento due grandi notizie: l'arresto del Re di Sardegna a Firenze; e che sia scoppiata la rivoluzione in Sicilia, per cui l'ex-re di Napoli sia stato costretto a fuggire a bordo dell'amico Nelson. Sembra che vada acquistando qualche probabilità la profezia, che prima della fine del Secolo si troveranno a Londra cinque teste coronate.